



HAL
open science

Passato remoto, passato prossimo e imperfetto: uso biografico e fittizio delle forme al passato nelle interlingue di immigrati di area partenopea

Patrizia Giuliano, Simona Anastasio, Rosa Russo

► To cite this version:

Patrizia Giuliano, Simona Anastasio, Rosa Russo. Passato remoto, passato prossimo e imperfetto: uso biografico e fittizio delle forme al passato nelle interlingue di immigrati di area partenopea. Varietà dei contesti di apprendimento linguistico, 2014. hal-01710401

HAL Id: hal-01710401

<https://hal.science/hal-01710401>

Submitted on 20 Feb 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

PATRIZIA GIULIANO¹ - SIMONA ANASTASIO¹ - ROSA RUSSO²

Passato remoto, passato prossimo e imperfetto: uso biografico e fittizio delle forme al passato nelle interlingue di immigrati di area partenopea³

The study focuses on the expression of past temporal relations in biographic and fictional narratives by several groups of immigrant learners of Italian L2 living in Naples and the surrounding area. Learners' results are compared to those of the native speakers of Italian. Data analysis shows that learners use the past forms (passato remoto, passato prossimo, imperfetto) of Italian verbs in their narratives, but do so differently from the native speakers' with regard to discourse principles with noticeable consequences for the *consecutio temporum* and the organization of the whole text. Furthermore, all learner groups use the *passato remoto*, thus avoiding the "auxiliary + past participle" analytical strategy, and show problems with the use of the *imperfetto* and the past in subordinate clauses.

1. *Introduzione*

Lo studio si propone di analizzare l'espressione delle relazioni temporali, con particolare riferimento all'area del passato, in racconti fittizi e biografici prodotti da diversi gruppi di apprendenti, nella fattispecie da immigrati slavi (ucraini e polacchi), maghrebini, nigeriani, ghanesi, tutti di livello postbasico avanzato, con apprendimento per alcuni misto (istituzionale e naturale), per altri spontaneo.

Tutti i soggetti in questione risiedono nell'area di Napoli e dintorni, un'area particolarmente interessante per l'uso del passato, poiché l'input di esposizione fornisce ai residenti tre forme: il passato prossimo o composto, il passato remoto o semplice e l'imperfetto.

L'acquisizione delle relazioni temporali in italiano L2 da parte di soggetti immigrati ha attirato l'attenzione degli studiosi già da diverso tempo (per una panoramica, cfr. Giacalone Ramat, 2003), tuttavia sempre in relazione a immigrati di area

¹ Università di Napoli "Federico II".

² Université de Paris VIII.

³ Il lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto di ricerca "Dimensioni, misure e determinanti dell'integrazione degli immigrati nelle società di destinazione" (diretto da Salvatore Strozza), cofinanziato dalla Compagnia San Paolo, dal Banco di Napoli e dal Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli "Federico II" nell'ambito del programma FARO, annualità 2010 e 2011 (CUP: E61J12000180005).

Il lavoro è stato, inoltre, scritto e diretto da Patrizia Giuliano, che ha anche analizzato la gran parte dei dati; Simona Anastasio ha studiato i dati degli informatori polacchi; Rosa Russo si è occupata dei dati degli informatori ghanesi.

setentrionale, in cui, com'è noto, nell'italiano parlato il passato remoto è stato del tutto soppiantato dal passato prossimo. Del resto, gli apprendenti studiati avevano L1 differenti da quelle dei soggetti da noi esaminati. Il nostro studio permette, dunque, da un lato di approfondire una tematica cruciale della linguistica acquisizionale, dall'altro di valutare alcune componenti nuove, legate al diverso input di esposizione degli informatori intervistati e alle loro lingue materne.

La nostra analisi dimostrerà che le forme del passato impiegate dagli immigrati non sono diverse da quelle dei nativi (passato prossimo, passato remoto e imperfetto), ma che il loro impiego può divergere in relazione alle funzioni testuali che tali forme esplicano nei testi degli italofofoni, con conseguenze evidenti per la *consecutio temporum* e l'organizzazione olistica del testo narrativo.

2. I dati e il quadro teorico

I dati analizzati sono di due tipi: racconti fittizi e biografici. I racconti biografici hanno rappresentato un materiale ovviamente privilegiato per l'osservazione delle forme al passato nonostante l'ovvia diversità di tematiche affrontate dagli apprendenti. I racconti fittizi consistono in narrazioni elicitate attraverso due supporti: una storia per immagini (*Frog, where are you?*, di Mayer, 1969)⁴ e un cartone animato della serie polacca *Reksio* (creata da Marszałek nel 1967)⁵; tali narrazioni hanno permesso di avere un punto di confronto identico per tutti gli informatori, sebbene nel loro ambito l'uso del passato non possa che essere fittizio. I dati degli apprendenti sono stati sempre confrontati con dei gruppi di controllo italofofoni di area partenopea in relazione agli stessi compiti di cui sopra, al fine di stabilire similarità e divergenze rispetto ai nativi.

Sempre per gli apprendenti, ci siamo serviti della teoria delle varietà interlinguistiche così come formulata da Klein - Perdue (1992) e Giacalone Ramat (2003). Tutti i nostri apprendenti hanno un livello postbasico molto avanzato che è stato indagato in primo luogo in relazione alla morfologia del verbo: tutti dispongono di forme perfettive, imperfettive e progressive per il presente e il passato, oltre che di alcune forme al congiuntivo (soprattutto imperfetto) e al condizionale; per le proposizioni non finite, appaiono gerundive, più di rado participiali e perfino infiniti sostantivati. Sebbene inoltre non sia rientrato tra i nostri obiettivi l'indagine sistematica di altri domini grammaticali, i dati evidenziano un ricorso frequente alla subordinazione e l'ampiezza del vocabolario.

Per tutte le narrazioni analizzate, di nativi ed apprendenti, si è infine adottato un quadro di analisi di tipo funzionale-discorsivo, poiché l'informatore ha dovuto, per lo meno in linea teorica:

⁴ La storia narra le avventure di un bambino e di un cagnolino che vanno alla ricerca del loro ranocchio, fuggito via dal barattolo in cui era custodito.

⁵ L'episodio in questione narra del salvataggio da parte del cagnolino Reksio del suo padroncino, caduto in un lago ghiacciato mentre pattinava.

- a. attenersi alle modalità specifiche che l'italiano impone rispetto ad un certo genere o sotto-genere testuale (nel nostro caso racconti biografici e racconti fittizi di vario genere);
- b. interpretare le aspettative dell'interlocutore a seconda che questi condividesse o meno una serie di conoscenze con colui che narrava.

Per quest'ultimo punto, va evidenziato che i racconti biografici e quelli fondati sul cartone animato *Reksio* sono stati narrati in assenza di conoscenze condivise, poiché gli interlocutori non conoscevano i narratori, né avevano assistito alla proiezione del cartone in oggetto. Per i racconti elicitati col supporto raffigurativo *Frog, where are you?*, l'interlocutore ha invece potuto osservare le immagini in questione durante l'ascolto della narrazione.

3. *Obiettivi di ricerca*

Per gli italofofoni:

- a. Quali sono le forme di passato più attive nella varietà di italiano attuale di Napoli?
- b. Ammesso che, per la perfettività, il passato remoto sia ancora molto usato, che criteri seguono i napoletani nell'alternarlo a quello composto?

Per gli apprendenti:

- a. Quali sono le forme di passato attive nella varietà interlinguistica avanzata degli immigrati di area partenopea?
- b. Per il passato perfettivo, in particolare, si orientano esclusivamente verso una strategia analitica del tipo ausiliare + participio passato o conoscono ed usano anche le forme remote?
- c. Per tutte le forme di passato (imperfetto incluso), vengono impiegate secondo gli stessi criteri discorsivi dei nativi autoctoni?

4. *I racconti biografici*

4.1. I racconti biografici degli italofofoni

La Tabella 1 mostra i risultati relativi ai racconti biografici degli italofofoni (26 narrazioni):

I parlanti napoletani preferiscono raccontare i fatti biografici di trama attraverso l'impiego del passato remoto, indipendentemente dalla loro età (tra i 21 e i 34 anni: 18 soggetti; tra i 47 e i 55 anni: 4; tra i 60 e i 66 anni: 4) e dal livello di istruzione (8 locutori su 26 sono solo diplomati, mentre tutti gli altri hanno un diploma di laurea quadriennale).

Ma come vengono alternate le varie forme del passato dall'italofono di area partenopea nell'ambito di una stessa narrazione? E che idea può dunque farsi l'apprendente dell'uso di queste forme?

Tabella 1 - *Racconti biografici italofofoni**

	<i>Pres Sempl</i>	<i>Pres Progr</i>	<i>Pass Pross</i>	<i>Imperf</i>	<i>Imperf Progr</i>	<i>Pass Rem</i>	<i>Trap Pross</i>	<i>Tot</i>
<i>Trama</i>	54 (12%)	-	130 (29%)	9 (2%)	-	253 (57%)	-	446
<i>Sfondo</i>	253 (24%)**	5 (0,47%)	159 (15%)	408 (39%)	16 (1,50%)	120 (11%)	83 (8%)	1044

* I totali includono (per la tabella in questione come per tutte le altre in questo lavoro) anche forme verbali di trama o sfondo non pertinenti per l'analisi (così condizionali, congiuntivi, imperativi ecc.).

** È da notare che molte delle forme al presente che appaiono nello sfondo narrativo corrispondono, sia per gli italofofoni che per gli apprendenti (per i quali cfr. tabelle *infra*), a forme appartenenti al discorso diretto.

Studi recenti sull'impiego delle forme del passato in area campana mancano. Per l'uso del passato remoto e di quello prossimo, si possono prevedere legami col piano emotivo dell'enunciatore nel corso del racconto stesso, come spesso si è detto a proposito dell'alternanza tra queste due forme (cfr. Weinrich, 2004 [1964]; Bertinetto, 1986) per cui:

- il passato composto si presta alla funzione "commentativa" (ovvero di coinvolgimento psicologico/emotivo), mentre il passato semplice a quella "narrativa" (ovvero di narrazione impersonale);
- il passato composto marca un'attualità rispetto al momento dell'enunciazione, attualità che può essere sia reale che psicologica.

L'esempio (1) illustra una transizione al passato composto per effetto del coinvolgimento emotivo della narratrice:

(1) Rosa

...lui mi *mandò* un messaggio... e: e io lo *chiamai* gli *dissi* come stava che cosa stava facendo e *decidemmo* di incontrarci... *ci siamo visti ci siamo baciati abbiamo deciso* il giorno dopo di fidanzarci⁶

L'esempio (2) illustra alcune altre alternanze tra passato prossimo e remoto:

(2) Luigia

... *presi* l'ascensore per salire al nono piano... e: diciamo che in quel periodo non avevo paura dell'ascensore quindi benissimo prendevo l'ascensore # mi *son trovata* di suonare +// di di premere il pulsante per il nono piano *so' arrivata* al nono piano però non mi *accorsi* che le porte si aprivano dall'altro lato quindi quando *aprii* le porte per uscire mi *trovai* davanti al muro # quindi *fui presa* da uno spavento e da un terrore totale... mi *sentii* mancare l'aria *feci* a tempo a premere l'allarme # e *feci // fui spinta* giù da non so chi forse probabilmente dal portiere... e mi *son trovata* a scendere giù con l'ascensore # ovviamente scendendo giù *si aprirono* le porte e *sono* letteralmente *svenuta* dalla paura

⁶ Diamo di seguito le principali abbreviazioni e i simboli di trascrizione usati: Presente prog = Presente progressivo; Pass pross = Passato prossimo; Imperf = Imperfetto; Imperf prog = Imperfetto progressivo; Pass Rem = Passato remoto; Trap pross = Trapassato prossimo; Tot = Totale; # = pausa; e: / m: = pause parlate; +// = autoriformulazione; < > = trascrizione fonetica; [...] commenti del trascrittore; ... = omissioni; INT = intervistatore; : = allungamento vocalico.

Se in (1) lo slittamento al passato composto si accompagna all'emozione palpabile della locutrice, nell'estratto di Luigia l'abbandono e la ripresa del passato prossimo sono più ambigui. È possibile che lo slittamento al passato composto sia determinato dalla necessità discorsiva di marcare solo alcuni punti culminanti: gli enunciati "mi son trovata di suonare", "so' arrivata al nono piano", "mi son trovata a scendere", "sono letteralmente svenuta" si riferiscono alla fase iniziale e a quella risolutiva del racconto, che forse rivestono un ruolo particolare nella percezione nella narratrice, sebbene l'intero passaggio tra "mi son trovata" e "sono svenuta" sia di per sé "culminante".

In alcuni racconti accade anche che la parte iniziale della trama oscilli tra composto e remoto per poi "stabilizzarsi" intorno ad una delle due forme, così nell'esempio (3), in cui la stabilizzazione avviene intorno al remoto, con slittamenti sistematici verso il composto nei momenti di maggiore intensità emotiva:

(3) Enzo

allora *io sono andato* in ufficio alle undici [composto narrativo] perché avevo accompagnato mia figlia dal medico e poi sono andato in ufficio *mi so seduto* [composto narrativo] e: mentre stavo così # avevo fatto pure un atto notorio ad una signora e mentre stavo così vedevo [imperfetto narrativo] che non mi alzavo più # da solo e: *io pensai* "che mi è successo qua?" *chiamai a m:* il mio collega e *dicetti* [dissi] "Salvato' io non mi alzo più" Salvatore *disse* "non muoverti dalla sedia" # *tirò* la sedia fuori e *mi portarono all'ospedale...* [remoti narrativi] poi mentre stavo andando a fare e: ## la tac e allora *non ho capito più niente* io ricordo che *ho dato* i documenti a mia figlia [composti commentativi, intensità emotiva] e: ## quando *mi venne* la replica [un altro attacco] io *andai* in coma [remoti narrativi]

In alcuni racconti l'attualizzazione o intensità emotiva è resa col presente, mentre sia il passato composto che quello remoto assurgono, indistintamente, alla funzione narrativa.

Va anche osservato un uso commentativo del passato remoto, ovvero per attualizzare un evento, una funzione normalmente detenuta dal presente o dal passato composto:

(4) Elena

comunque io e la mia compagna di viaggio atterriamo all'aeroporto di Orly # dopo aver preso i bagagli e tutto e: e cerchiamo un telefono... comunque usciamo dall'aeroporto e andiamo alla ricerca di un taxi quando *all'improvviso ci sembrò* quasi di essere ritornate a Napoli # in pratica *vedemmo* dei poliziotti che stavano arrestando un criminale

In tal caso, il passaggio da una forma verbale all'altra crea un contrasto, in termini discorsivi, tale da dare una maggiore intensità emotiva agli enunciati riportati al remoto.

Nell'italiano di area partenopea il passaggio dal remoto al composto o viceversa è, in definitiva, frequente, repentino, e non sempre di facile interpretazione.

La tradizionale distinzione tra funzione narrativa e funzione commentativa può spiegare molti degli slittamenti da una forma all'altra ma di certo non tutti, poiché tali slittamenti sono spesso legati a operazioni enunciative inconsce e soggettive (tra quelle da noi identificati: remoto come funzione commentativa in opposizione al presente, composto solo per determinati picchi emotivi).

4.2. I racconti biografici degli apprendenti

La Tabella 2 illustra le forme verbali finite a cui i vari gruppi di apprendenti ricorrono nei loro racconti biografici⁷:

Tabella 2 - *Racconti biografici apprendenti*

	<i>Pres. Sempl.</i>	<i>Pres. Prog.</i>	<i>Pass. Pross.</i>	<i>Imperf. Imperf.</i>	<i>Imperf. Progr.</i>	<i>Pass. Rem.</i>	<i>Trap. Pross.</i>	<i>Part.Pass. = Pass.Pross.</i>	<i>Tot.</i>
<i>Polacchi</i>									
<i>Trama</i>	-	-	96 (67%)	4 (3%)	-	41 (29%)	1* (0,50%)	-	143
<i>Sfondo</i>	224 (32%)	1 (0,14%)	128 (18%)	222 (32%)	2 (0,28%)	15 (2%)	1 (0,14%)	6 (1%)	700
<i>Arabofoni</i>									
<i>Trama</i>	3 (3%)	-	87 (77%)	3 (3%)	-	15 (13%)	-	-	113
<i>Sfondo</i>	166 (35%)	2 (0,42%)	104 (22%)	122 (26%)	2 (0,42%)	4 (0,84%)	3 (0,63%)	-	474
<i>Ucraini</i>									
<i>Trama</i>	27 (29%)	-	52 (56%)	3 (3%)	-	1 (1%)	-	9 (10%)	93
<i>Sfondo</i>	105 (35%)	3 (1%)	53 (17,5%)	94 (31%)	4 (1%)	2 (0,5%)	4 (1%)	5 (1,65%)	302
<i>Ghanesi</i>									
<i>Trama</i>	3 (7%)	-	25 (57%)	5 (11%)	4 (9%)	2 (5%)	-	-	44
<i>Sfondo</i>	14 (10%)	-	16 (12%)	58 (43%)	1 (0,74%)	2 (1,49%)	4 (3%)	-	134
<i>Romeni</i>									
<i>Trama</i>	5 (7,6%)	-	57 (87,6%)	-	-	3 (4,6%)	-	-	66
<i>Sfondo</i>	60 (25,4%)	-	62 (26,2%)	54 (22,8%)	1 (0,4%)	-	4 (1,6%)	-	236
<i>Nigeriani</i>									
<i>Trama</i>	1 (3%)	-	26 (90%)	2 (7%)	-	-	-	-	29
<i>Sfondo</i>	22 (39%)	-	12 (21%)	14 (25%)	5 (9%)	-	1 (2%)	-	57

* Impiego inappropriato per aspetto e tempo.

⁷ Sono stati analizzati 30 racconti biografici, distribuiti nel modo che segue: 10 per gli informatori polacchi, 5 per quelli ucraini, 5 ancora per i romeni, 4 per i locutori arabofoni, 2 per i nigeriani e per i ghanesi.

Per ciò che concerne le forme al passato usate nell'ambito della trama narrativa, il passato composto è la forma più frequente per tutti i gruppi; il passato remoto, però, non solo non è assente, ma ricopre un ruolo abbastanza decisivo nei racconti dei parlanti polacchi (29%) e, in misura minore, in quelli degli arabofoni (13%), benché entrambi i gruppi conoscano anche il composto. Ha invece un ruolo marginale o nullo negli altri gruppi (ucraini, romeni, nigeriani, ghanesi), per i quali, tuttavia, si dispone di poche interviste.

Ma quali altre forme sono alternate al remoto? E in base a quali principi discorsivi?

Il passato composto è la forma che di preferenza è alternata al remoto; va però notato che presso gli ucraini anche il presente ha un ruolo cruciale in tali alternanze (29% di trama).

Ancora per il remoto, emerge che la quasi totalità delle forme sono prodotte da apprendenti che hanno acquisito l'italiano in maniera spontanea, ovvero senza istruzione formale.

Quanto alle regole discorsive che regolano l'alternanza tra remoto e composto, in taluni casi esse non sembrano discostarsi da quelle individuate per i racconti degli italofoeni nativi: ovvero il remoto per la funzione narrativa e il composto per quella commentativa. Tuttavia, non è sempre questo il caso, poiché in diversi altri contesti l'alternanza sembra non corrispondere ad alcun criterio, così nei passaggi che seguono:

(5) Maya, L1 polacco, apprendimento misto

- a. mia mamma *ha chiesto* al negozio “chiedo scusa signora posso misurarla?” quella [la commessa] *disse* e: “no, non si può” poi *si è girata* e vicino sua amica questa signora *disse* “sta scema polacca”...
- b. mi è capitato sì nel pullman quello M1R... proprio con questa autista [una donna] io *ho chiesto* se gentilmente mi farebbe uscire davanti # e lei *disse* “perché dietro non puoi uscire?” il pullman era pienissimo era impossibile passare e praticamente *si è messa a dire* “sti stranieri di merda” e l'altre cose... e: *disse* pure brutte parolacce... io *ho detto* “guardi io non lo so” # *ho detto* “se gentilmente la [le] ripeto+//” # *ha detto* “no” perché entrano le persone davanti e lei [l'autista] non vede più niente

(6) Iwona, L1 polacco, apprendimento spontaneo

è successo che e: a pelle una persona non mi *piacque* al momento e *ho detto* “non voglio venire a lavorare da lui” m: era un maschio # invece e: mia migliore amica *ha detto* “va bene ci vado io” e: una brutta notte... lei *doveva* [è dovuta/dovette] scappare # dalla finestra... in tutto questo *si fece* male al braccio e: *dissi* “basta torno a casa”... lui era un ispettore di lavoro mi *fece* la denuncia # perché e: *ha saputo* tramite qualcuno dove io *sono andata* [ero andata] a lavorare # siccome *ho* m: *ri-fiutato* il lavoro da lui *ha detto* “io la mando via” e: mi *hanno fatto* l'espulsione dal paese... mi *hanno tenuta* tutta la notte + la giornata in questura # io non sapevo # ero traumatizzata perché non capivo ancora l'italiano m: c'era un ragazzo molto carino m: Roberto + il comandante... lui *mi consigliò* di venire qua a Napoli... non potevo fare nulla perché *ero già* [ero già stata] *espulsa*.

Contrariamente all'anarchia degli esempi (5) e (6), nell'esempio (7), fornito di seguito, l'informatore ghanese sembra ricorrere al passato remoto per motivi di messa in rilievo di un evento pregnante, ovvero per evidenziare l'informazione che dà origine al racconto; il suo impiego sarebbe perciò legato a variabili di tipo emotivo, secondo un principio che è opposto a quello normalmente seguito dai nativi, per i quali il passato semplice è riservato alla funzione narrativa (di mera elencazione dei fatti) e non a quella commentativa (di coinvolgimento psicologico).

- (7) Ben, ghanese, L1 twi, apprendimento spontaneo
- a. sono cresciuto in una famiglia che praticamente papà non ha mai preso cura di me nemmeno mia mamma perché si sono divorziati appena che avevo 3 mesi e quindi all'età di 6 anni già vivevo con la moglie di mio padre che mia mamma non sapevo dov'era # l'ho conosciuta la prima volta quando avevo 13 anni # e stranamente il mio papà mi *abbandonò* pure quando avevo 14 anni quindi *ho cercato* di andare a vivere con mia mamma...
 - b. incontro un signore che mi dice # che aveva un amico in Udine e *mi mandò* da lui # e sono rimasto due giorni # diceva che in Udine è difficile trovare qualcosa da fare # qui [indica la fine della strada dove è stata fatta l'intervista] proprio qui in fondo # c'è una baracca là # e allora *mi mandò* in quella baracca dove ho fatto due settimane lì

Nel nuovo estratto (8), infine, abbiamo due forme al remoto, di cui la prima (*feci*) sembra detenere una incontestabile funzione narrativa, mentre la seconda (*pigliai*) crea un evidente stonatura rispetto alla foga emotiva con cui il narratore riporta il macro-evento della sua fuga dall'Algeria:

- (8) Larbi, algerino, L1 arabo, apprendimento spontaneo
[suo padre] <*ha ritt*> [ha detto] "No ma quando mai perché l'hai fatto devi tornare là # mo [adesso] chiamo il capitano!" # quello che mi ha portato lì mi *feci* il piacere di farmi entrare in questa squadra # *ho detto* "No chiami o non chiami fai quello che ti pare!" io e: insomma... *ho deciso* +// *ho preso* soltanto il mio passaporto i documenti che mi occorrevo *ho messo* altri stracci addosso e *pigliai* un altro taxi a volo senza dire nulla a casa

In definitiva, quasi tutti gli apprendenti conoscono e talora ricorrono al passato remoto, che viene alternato a quello composto, sebbene nelle loro L1 esistano forme uniche di passato perfetto (di tipo sintetico), ad eccezione del rumeno (che dispone anche di una forma di passato con ausiliare); l'impiego del remoto può però divergere in relazione alle funzioni testuali che tale forma esplica nei testi degli italofofoni, con conseguenze evidenti per la *consecutio temporum* e l'organizzazione olistica del testo narrativo.

4.3. L'imperfetto narrativo nei dati degli italofofoni

Gli stralci narrativi che seguono corrispondono ad esemplificazioni di imperfetto narrativo nei dati degli italofofoni.

(9) Enzo

allora io sono andato in ufficio alle undici... mi so' seduto e: mentre stavo così # avevo fatto pure un atto notorio ad una signora e mentre stavo così *vedevo* che non mi alzavo più # da solo e: io pensai "che mi è successo qua?" ...

(10) Ciro

un signore con una grossa motocicletta aveva sbagliato strada probabilmente ## e stava facendo l'inversione di marcia contro mano... e si mise in modo proprio trasversale e me lo trovai di fronte # io l'unica cosa potevo frenare # feci una frenata che quasi stavamo andando tutti a... finire sul parabrezza... lui poi ebbe più paura di noi # perché al posto di cioè m: di di fermarsi // insomma io volevo vedere se si era fatto qualcosa se si fosse impaurito # 'sto signore se ne andava con la motocicletta davanti # e io lo seguivo

In tali passaggi l'uso dell'imperfetto sembra corrispondere a quello che tradizionalmente si definisce "imperfetto narrativo", a causa del valore perfettivo di cui l'imperfetto si fa carico. Com'è noto, l'idea tradizionale è che l'imperfetto narrativo serva "a riattualizzare l'evento... quasi che l'interlocutore potesse essere chiamato a farsi direttamente spettatore dell'evento" (Bertinetto, 1986: 388-389), il che significa assegnare una natura aspettuale ibrida all'imperfetto. Ora, così formulata, la definizione di imperfetto narrativo ci sembra didatticamente impenetrabile per un apprendente dell'italiano L2, ad essa perciò preferiamo un'interpretazione di tipo pragmatico-discorsivo, quale quella suggerita da Adamczewski (2002): il narratore selezionando l'imperfetto nell'ambito della trama narrativa (contesti perfettivi) sta compiendo un'operazione enunciativa in cui la sua attenzione è centrata su ciò che è già noto per lui in quanto narratore, egli dà per presupposte alcune informazioni, compie cioè un'operazione di "tematizzazione", per la precisione attribuisce una proprietà ad un *topic* piuttosto che focalizzare un processo rispetto a tale *topic*.

4.4. Si può parlare di imperfetti narrativi nei dati degli apprendenti?

Nei racconti degli apprendenti, appaiono varie occorrenze di imperfetto in trama, ma mentre alcune sono assimilabili alla funzione di imperfetto narrativo (cfr. ess. 11 e 12), per altre non sembra essere questo il caso (cfr. 13 e 14). Si osservino i passaggi che seguono:

(11) Grazyna, L1 polacco, apprendimento spontaneo

la signora [un'amica dell'intervistata] spiegò che io m: me ne andavo via # lei [datrice di lavoro] con+// *si si sbatteva* in una maniera pazzesca dicendo "perché tutti se ne vanno?" # e comunque me ne andai via

(12) Cynthia, nigeriana, L1 igbo, apprendimento misto

Mio cognato non conosce la strada... allora si è fermato proprio all'autostrada giusto per dire "ma dove siamo?"... e io quando si è fermato ho fatto "uh" e poi *vedevo* una macchina che sta venendo... all'improvviso sento la macchina "bum" che c'ha preso proprio da dietro

(13) Larbi, algerino, L1 arabo, apprendimento spontaneo
 quindi mia mamma si <è>[//] ha voluto ritrasferire qua # <perché mia nonna> [//] mia mamma cioè è venuta a sapere che mia nonna aveva una malattia # il morbo di Alzheimer # e siamo venuti qua # in Italia # nel 2001 # dal 2001 fino al 2005 *andavo* a scuola # dopo 2005 mio padre ha avuto una malattia... e non è stato tanto bene quindi io... sono andato a lavorare

(14) Ben, ghanese, L1 twi, apprendimento spontaneo
 ho preso il visto la prima volta per l'Austria e proprio il giorno 23 o 24 dicembre del '99 quella stessa sera andando a casa *sentivo* gli spari # siccome pensavo a Natale prossimo che erano i fuochi d'artificio invece era successo proprio un colpo di stato # il giorno dopo nessuno poteva uscire fuori di casa... quindi quando mi sono trovato in Austria *stavo pensando* di andare in quella fabbrica e di prendere quella merce perché i soldi erano poco più di... 2000 dollari... comunque due settimane *lottavo* tra la decisione di cosa fare e ho deciso di non andare più

In relazione agli esempi di (13) e (14), l'imperfetto è selezionato per azioni iterative o continue in associazione alla specificazione di lassi di tempo ben precisi, per i quali ci si aspetterebbe forme perfettive.

Sempre l'imperfetto può essere selezionato con i modali, *stare* ed *essere* anche in casi in cui sarebbe necessaria la perfettività:

(15) Elena, L1 ucraino, apprendimento misto
 Tutto è andato bene # stavo comoda prima classe *potevo* [= ho potuto] pure dormire un po'

(16) Afirifa, ghanese, L1 twi, apprendimento misto
 Non sono ancora prete però la... prima impressione *era* [è stata] quando sono andato a Torre Annunziata per la prima esperienza apostolica

(17) Paul, nigeriano, L1 igbo, apprendimento misto
 Ho raggiunto l'ospedale di Aversa # quando stavo arrivando lei entrava già in sala operatoria # dalle due del pomeriggio fino alle sette di sera *stava* [è stata] là dentro

Va infine notata la tendenza ad evitare il trapassato prossimo, sostituito spesso dal passato prossimo, e la difficoltà a strutturare tale tempo verbale alla forma passiva:

(18) Said, algerino, L1 arabo, apprendimento spontaneo
 Ho conosciuto un ragazzo di Pozzuoli # mi ha accolto a casa sua e poi mi ha trovato pure il lavoro... e là ho iniziato a lavorare nei ristoranti dove *non ho* [non avevo] *mai lavorato* prima

(19) Grazyna, L1 polacco, apprendimento spontaneo
 [sostituzione di un'amica sul posto di lavoro] mi trattarono da schiava... io riuscii a capire che la persona lavorava prima di me che era la mia carissima amica che mi *ha fatto* [aveva fatto] un bidone

(20) Monia, L1 arabo, apprendimento spontaneo

dove abito io [in Marocco] c'è un centro commerciale vicino casa mia il Carrefour # ma quasi tutti italiani dentro e: il primo anno che *sono andata* [in Tunisia] # *era appena fatto* [era stato appena fatto] questo centro commerciale.

L'imperfettività, in definitiva, pone ancora dei problemi all'apprendente molto avanzato dell'italiano L2, rivelandosi perciò un'area ancora e sottilmente "fragile" nell'ambito dell'acquisizione della morfologia verbale della nostra lingua (per il concetto di fragilità della morfologia verbale, cfr. Bartning, 1997).

5. I racconti fittizi

Per ciò che concerne i racconti fittizi prodotti dai nostri informatori, essi sono stati elicitati tramite una storia per immagini senza testo scritto (*Frog, where are you?*⁸) e tramite un breve cartone animato muto della serie polacca *Reksio*⁹ (cfr. § 1). È ovvio che attraverso tali racconti non è l'uso reale del passato che si può testare quanto piuttosto l'impiego che, per convenzione culturale, viene fatto delle forme al passato quando si narrano fatti non reali.

5.1. I racconti elicitati col supporto *Frog, where are you?*

Per *Frog, where are you?*, l'osservazione della Tabella 3 mostra che gli italofoeni narrano di preferenza al presente e che, in alternativa, selezionano il passato remoto (25% circa delle forme di trama); il passato prossimo non ha invece che un ruolo molto marginale. Ora, tra i gruppi degli apprendenti, quelli che maggiormente si accostano all'impiego italofono delle forme in questione sono il gruppo dei romeni, quello degli ucraini e il gruppo dei polacchi, tutti orientati verso l'uso preponderante del presente a cui, però, in alternativa, preferiscono il passato prossimo. Il passato remoto non è del tutto assente, ma sicuramente ricopre uno spazio molto marginale, che va dal 7% circa nei racconti dei romeni, al 3%, nelle narrazioni degli ucraini, e al 2% circa in quelle dei polacchi.

Quanto agli altri gruppi considerati (arabofoni, nigeriani e ghanesi, per un totale di 12 interviste), emerge invece una preferenza netta per il passato prossimo rispetto al presente e l'assenza del remoto.

Un punto accomuna tutti i gruppi di apprendenti distanziandoli dagli italofoeni, ovvero il ricorso a forme progressive, che sono pressoché nulle nelle narrazioni in italiano L1 ma più frequenti nei racconti in L2. Tale dato dà sostegno alla nostra idea che l'apprendente di L2, perfino ai livelli molto avanzati, tenda più dell'italofono a descrivere per singole immagini piuttosto che a narrare in una prospettiva olistica il supporto raffigurativo *Frog, where are you?*

⁸ Per il supporto *Frog, where are you?* disponiamo di 44 racconti per gli italofoeni, di 19 interviste per gli apprendenti polacchi, di 8 per i rumeni, sempre di 8 per gli arabofoni, di 7 racconti per gli ucraini ed infine di sole 3 interviste per i ghanesi e di un unico racconto per i nigeriani.

⁹ Per il cartone *Reksio* disponiamo di 20 narrazioni per gli italofoeni, di 15 per gli apprendenti polacchi e di 2 per gli informatori ghanesi.

Tabella 3 - *Racconti fittizi* Frog where are you?

	<i>Pres. Sempl.</i>	<i>Pres. Prog.</i>	<i>Pass. Pross.</i>	<i>Imperf.</i>	<i>Imperf. Prog.</i>	<i>Pass. Rem.</i>	<i>TrapPross.</i>	<i>Part.Pass. = Pass.Pross.</i>	<i>Tot.</i>
<i>Italofoeni</i>									
<i>Trama</i>	975 (66,37%)	3 (0,20%)	12 (0,81%)	11 (0,74%)	-	370 (25,18%)	-	-	1469
<i>Sfondo</i>	370 (36,96%)	13 (1,29%)	58 (5,79%)	204 (20,37%)	6 (0,59%)	19 (1,89%)	59 (5,89%)	-	1001
<i>Polacchi</i>									
<i>Trama</i>	282 (54,23%)	51 (9,8%)	139 (26,7%)	12 (2,3%)	6 (1,15%)	7 (1,34%)	1 (0,19%)	17 (3,2%)	520
<i>Sfondo</i>	313+7 (57,55%)	26 (4,67%)	96 (17,26%)	54 (9,7%)	6 (1,07%)	2 (0,3%)	9 (1,6%)	12 (2%)	556
<i>Arabofoni</i>									
<i>Trama</i>	106 (34,5%)	28 (9%)	147 (48%)	19 (6%)	3 (0,9%)	-	-	1 (0,32%)	307
<i>Sfondo</i>	137 (50%)	19 (7%)	36 (13%)	44 (16%)	4 (1,4%)	-	-	-	273
<i>Ucraini</i>									
<i>Trama</i>	57 (27,8%)	13 (6,3%)	94 (46%)	4# (2%)	-	6 (3%)	-	23 (11%)	205
<i>Sfondo</i>	32 (31,3%)	2 (2%)	15 (14,7%)	30 (29%)	1 (1%)	1 (1%)	1 (1%)	3 (3%)	102
<i>Ghanesi</i>									
<i>Trama</i>	14 (14,1%)	7 (7%)	76 (76,7%)	2 (2%)	-	-	-	-	99
<i>Sfondo</i>	39 (39,3%)	3 (3%)	19 (19,1%)	17 (17,1%)	-	-	2 (2%)	-	99
<i>Romeni</i>									
<i>Trama</i>	144 (54,7%)	7 (2,6%)	70 (26,6%)	3 (1%)	2 (0,7%)	18 (6,8%)	4 (1,5%)	1 (0,38%)	263
<i>Sfondo</i>	179 (49,5%)	25 (6,9%)	36 (9,9%)	42 (10%)	6 (1,6%)	2 (0,5%)	7 (1,9%)	-	361
<i>Nigeriani</i>									
<i>Trama</i>	2 (6,6%)	1 (3,3%)	23 (76,6%)	2 (6,6%)	-	-	1 (3,3%)	-	30
<i>Sfondo</i>	3 (9,3%)	-	4 (12,5%)	10 (31,25%)	2 (6,25%)	-	1 (3,1%)	-	32

Ma in che modo sono alternati il passato semplice, il passato composto e l'imperfetto nei racconti fittizi in oggetto? Per gli italofoeni si osservino gli esempi che seguono:

(21) Rosa, L1 italiano

il bambino e il suo cagnolino *lasciarono* casa per andare nel bosco a cercare la ranocchia # *la chiamarono* ma inutilmente # *si fermarono* vicino ad un albero... a un certo punto il bambino *fu assalito* <da un> [/] da un falco e *si rifugiò* sopra a <un> [//] dei sassi

(22) Caterina, L1 italiano

incominciarono ad andare per i boschi lui e Tobia e incrociarono un alveare al che Tobia *incominciava a scuotere* l'albero per giocare... ancora cercava Mauro la sua rana # le api a questo punto *rincorrevano* Tobia e Mauro si incrociò anche con un gufo al che lui spaventato *cercava di cacciarlo*

Per il passato remoto, una volta selezionato come il tempo della storia, gli italofoeni tendono a conservarlo in modo consistente. Quanto all'imperfetto narrativo, l'idea tradizionale che esso serva "a riattualizzare l'evento... quasi che l'interlocutore potesse essere chiamato a farsi direttamente spettatore dell'evento" (Bertinetto, 1986), si rivela una spiegazione insufficiente, poiché nei racconti fittizi da noi elicitati con *Frog, where are you?* c'è una totale condivisione visiva dei fatti tra narratore e interlocutore.

Si osservino gli estratti che seguono relativi agli apprendenti:

(23) Maxim, L1 ucraino, apprendimento spontaneo

il cane *cominciato abbaiare* # poi *salito* sull'albero *stava a cercare* la rana # il cagnolino non so che *sta facendo* là # poi *caduto* dall'albero perché *ha visto* il gufo # Il cane s'è *spaventato e scappò*

(24) Johana, L1 polacco, apprendimento misto

la rana è scappata + è uscita dal barattolo e è scappata lui [il bambino] la mattina quando *si svegliò* vede il buccaccio [barattolo] e inizia a cercare la rana... poi è caduto # là # ah sull'albero quando è salito c'era un buco e: c'era un gufo e: gufo *si svegliò* e esce dalla sua m: comunque è uscito dal suo nascondiglio [ride!] # il ragazzo *si spaventò e cadde* a terra

Nei testi degli apprendenti, il passaggio dall'una all'altra forma non è dettato da potenziali funzioni commentative o narrative bensì, a nostro parere, da difficoltà nel mantenimento della *consecutio temporum*, difficoltà che potrebbero avere sia una natura morfologica (l'apprendente non conosce tutte le forme al remoto) che di organizzazione globale del testo.

Per l'imperfetto in trama, alcune occorrenze sembrano corrispondere agli imperfetti narrativi di uso italofono, mentre altre rispecchiano difficoltà interlinguistiche legate alla gestione del rapporto tra perfettività e imperfettività in L2, così nel passaggio che segue:

(25) Alessandro, L1 ucraino, apprendimento spontaneo

sono andati più lontano # hanno entrato in bosco # e in bosco comunque cercavano da tutti parti ma la rana non ci sta... pure una volta *steva spaventata* [= il bambino è stato spaventato] dal ## [l'intervistatore suggerisce "gufo"] dal gufo # è caduto dall'albero... era notte allora il gufo seguiva per tutta la strada e *si metteva in paura* ragazzo e il cane [= ha messo paura al ragazzo e al cane / il ragazzo e il cane si sono spaventati]

5.2. I racconti fittizi elicitati col cartone animato *Reksio*

Per i racconti elicitati con il cartone animato della serie polacca *Reksio*, i risultati relativi agli italofoeni mostrano che, negli enunciati di trama, i nativi ricorrono per quasi il 100% al presente e mai al passato prossimo o remoto. Da ciò emerge che, per la narrazione di tipo fittizio, il passato remoto è percepito dagli italofoeni come un tempo adatto solo a ciò che si profila come favola con supporto raffigurativo, e dunque non necessariamente a tutte le tipologie di racconto fittizio.

In contrasto con le scelte degli italofoeni, gli apprendenti che è stato possibile intervistare rispetto al cartone *Reksio*, ovvero polacchi e ghanesi, mostrano, invece, una predilezione relativa (i polacchi) o assoluta (i ghanesi) per il passato composto in trama; entrambi i gruppi, inoltre, presentano seppur solo degli accenni al passato remoto.

(26) Ben, ghanese, L1 twi, apprendimento spontaneo

il fiume era ghiacciato per poter pattinare sul ghiaccio il cane prese uno dei scarpe per pattinare ha fatto un giro su ghiaccio eh e dopo ha passato un altro piede un altro paio di scarpe al proprietario e lui si mise tutte e due per pattinare su ghiaccio ad un certo punto si è rotto il ghiaccio e il cane se ne andò a prendere le scale

Tabella 4 - Racconti fittizi Reksio

	<i>Pres.</i> <i>Sempl.</i>	<i>Pres.</i> <i>Prog.</i>	<i>Pass.</i> <i>Pross.</i>	<i>Imperf.</i>	<i>Imper.</i> <i>Prog.</i>	<i>Pass.</i> <i>Rem.</i>	<i>Trap.</i> <i>Pross.</i>	<i>Part.Pass.</i> = <i>Pass.Pross.</i>	<i>Tot.</i>
<i>Italofoeni</i>									
<i>Trama</i>	484 (99%)	2 (0,40%)	-	-	-	-	-	-	489
<i>Sfondo</i>	188 (55%)	1 (0,2%)	22 (6,4%)	14 (4%)	1 (0,2%)	-	13 (3,8%)	-	341
<i>Polacchi</i>									
<i>Trama</i>	303 (72,6%)	-	84 (20,14%)	5+2*+1# (1,9%)	-	4* (0,9%)	2* (0,4%)	4 (0,9%)	417
<i>Sfondo</i>	160+1 (53,8%)	4 (1,3%)	18+1 (6,3%)	53 (17,7%)	3 (1%)	-	3+2* (1,6%)	8 (2,6%)	299
<i>Ghanesi</i>									
<i>Trama</i>	-	-	38 (76%)	4 (8%)	-	3 (6%)	-	-	50
<i>Sfondo</i>	7 (13,7%)	-	9 (17,6%)	19 (37,2%)	-	-	2 (3,9%)	-	51

* Impiego inappropriato per aspetto e tempo.

6. Osservazioni conclusive

Per gli italofoeni di area partenopea, tutte e due le forme di passato perfetto disponibili, ovvero il passato perfetto semplice e il passato perfetto composto, sono ancora fortemente attive nell'ambito della narrazione di tipo biografico, secondo

dei principi discorsivi in parte ben studiati e descritti (cfr. Bertinetto, 1986), in parte ancora da definire in modo chiaro.

Per ciò che concerne gli apprendenti, tutte le forme di passato di uso partenopeo sono presenti nelle loro produzioni narrative, sebbene con una produttività più o meno forte.

Per l'impiego del passato remoto, in particolare:

- a. Esso viene appreso ed impiegato dalla gran parte dei soggetti intervistati, ma soprattutto da chi, tra loro, ha acquisito la nostra lingua in modo spontaneo;
- b. La presenza del remoto nei dati dei nostri apprendenti è il riflesso dell'input a cui essi sono esposti, un input in cui il remoto riveste un ruolo ancora cruciale, crucialità che gli apprendenti evidentemente avvertono;
- c. Le forme al remoto non sempre sono però utilizzate con gli stessi criteri discorsivi degli italofoeni, con la conseguenza che la *consecutio temporum* può essere interrotta senza una vera giustificazione (emotiva o di attualizzazione) dando luogo ad evidenti stonature nell'ambito del testo;
- d. La presenza del remoto nei dati di apprendenti molto avanzati, quali i nostri, dimostra che strategie analitiche del tipo "ausiliare + participio passato = passato composto" sono, sebbene solo in parte, abbandonate.

Bisogna riconoscere che, per l'apprendente di area partenopea, l'acquisizione del passato corrisponde ad un compito alquanto complesso: per le forme del passato a Napoli, uno straniero deve imparare molto più di una triplice e semplice casistica di fenomeni temporali ed aspettuali (remoto, composto, imperfetto), poiché si tratta di individuare una serie di operazioni enunciative e discorsive ben più astratte e complesse di quanto evidenzino i testi di grammatica italiana per gli stranieri di livello medio (livelli B1 e B2, in cui viene introdotta la differenza tra il passato semplice e quello composto), i quali, per inculcare le forme al remoto, battono su fatti storici lontani o favolistici.

Oltre all'impiego del remoto, cos'altro pone problemi ai nostri apprendenti?

- a. Sussistono errori nell'impiego dell'imperfettività, sia in relazione alla natura aspettuale di alcuni verbi (modali, *essere*, *avere*), sia nella correlazione dell'imperfettività con le determinazioni temporali;
- b. Pressoché nullo oltre che problematico appare il ricorso al trapassato prossimo;
- c. Per i parlanti di L1 slava, l'impiego degli ausiliari *essere* ed *avere* crea ancora alcuni problemi residuali, come evidenzia il loro persistente annullamento in alcuni contesti;
- d. Emerge una tendenza, indistintamente in tutti i gruppi, a sostituire il passato col presente nelle proposizioni subordinate (cfr. es. 12 in 4.4, in cui "sta venendo" è al presente anziché al passato in una subordinata). Tale tendenza sembra talora potersi giustificare attraverso un meccanismo di "attualizzazione" di quanto si narra, tuttavia, essa non è stata constatata presso gli italofoeni nativi.

Bibliografia

- ADAMCZEWSKI H. (2002), *The secret architecture of English grammar*, Ema, Pr cy-sur-Oise.
- BARTNING I. (1997), L'apprenant dit avanc  et son acquisition d'une langue  trang re. Tour d'horizon et esquisse d'une caract risation de la vari t  avanc e, in *Acquisition et Interaction en Langue  trang re* 9: 9-50.
- BERTINETTO P.M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- GIACALONE RAMAT A. (a cura di), (2003), *Verso l'Italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- KLEIN W. - PERDUE C. (1992), *Utterance Structure. Developing Grammars Again*, John Benjamins, Amsterdam.
- MAYER M. (1969), *Frog, where are you?*, Dial Press, New York.
- WEINRICH H. (2004), *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*, il Mulino, Bologna. [Edizione originale: *Tempus. Besprochene und erz hlte Welt*, Kohlhammer, Stuttgart, 1964].